

Avventure della ragazza cattiva,
di Mario Vargas Llosa,
Premio Nobel per la letteratura 2010



Si intitola “*Avventure della ragazza cattiva*”, ma il titolo non rende la parola spagnola che definisce la protagonista, la “*nina mala*”. Una donna che, dalla preadolescenza all’età matura ossessionerà la vita di Ricardito, un interprete con l’inconscio desiderio di diventare scrittore.

Il primo incontro è da bambini. Nella sua infanzia c’è già il suo destino: quello di una bambina bellissima, sempre ben vestita, che tenta in tutti i modi di fingere di avere una famiglia ricca, nascondendo come può la sua povertà. Sposerà due uomini molto ricchi, a cui cercherà di nascondere il suo passato, solo per soldi. E Ricardito la seguirà in giro per il mondo, a volte con incontri casuali, a volte tramite conoscenze, chiedendole sempre la stessa cosa: di sposarlo.

Inafferrabile, sempre bellissima nonostante gli altri, la *nina mala* è una vera ossessione per il modesto Ricardito, che la diverte con le sue frasi romantiche e che è l’unico a cui lei, nei loro movimentati incontri di letto, non vorrà dire ‘ti amo’. L’unico uomo a cui lei non vuole mentire. La donna, che nelle sue peregrinazioni finirà nelle mani di un sadico, in Giappone, troverà la forza di tornare da Ricardito, nella sua modesta casetta di Parigi. E Ricardito la salverà, vendendo casa per curarla nel fisico e nella mente. E la sposerà.

Ma, anche superati i cinquant’anni, l’anima della *nina mala* rimane la stessa, e il lieto fine ovviamente non è scontato. Un secondo ‘*Amore ai tempi del colera*’ qui non è dato. Sullo sfondo degli incontri con la *nina mala* il periodo hippie, e la vita spregiudicata nella City che Ricardito ha l’occasione di vivere nei suoi viaggi a Londra.

Mario Vargas Llosa, *Avventure della ragazza cattiva*, Einaudi, 14 euro.

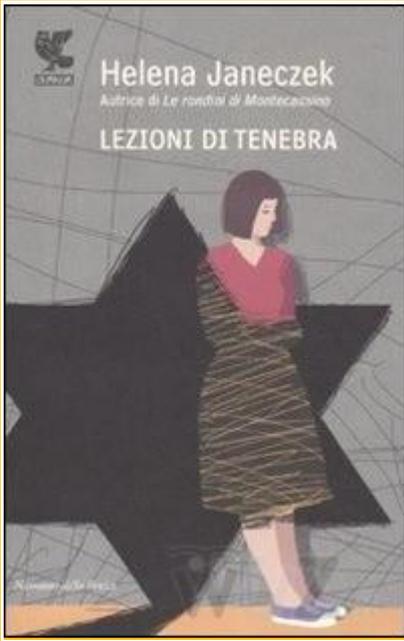
(Consiglio del libraio, gennaio 2011)

Lezioni di tenebra

di Helena Janeczek

"Mia madre e mio padre erano rimasti vivi, quindi volevano vivere. Quindi volevano me, un bambino. Per quel figlio non è facile fare la parte della vita-che-continua, non è possibile se non al prezzo che quella vita non sia la sua. Eppure anche la voglia di vivere, quella voglia primitiva che emerge dall'azzeramento, si trasmette. E' l'unico antidoto che ho ricevuto, ma se lo scopri, è potente."



	
Titolo	Lezioni di tenebra
Autore	Janeczek Helena
Dati	200 p., brossura
Prezzo	€ 15,00
Prezzo IBS	€ 15,00
Editore	Guanda
Collana	Narratori della Fenice
EAN	9788860882660
Acquista su 	

(Consiglio del libraio, febbraio 2011)

Breve biobibliografia di Helena Janeczek

Monaco di Baviera, 1964

Ha pubblicato tra l'altro una raccolta di poesie in tedesco e i romanzi *Lezione di tenebra* (Mondadori, 1997; premio Bagutta Opera Prima; ripubblicato da Guanda nel 2011), *Cibo* (Mondadori, 2002), *Le rondini di Montecassino* (Guanda, 2010).

È redattrice di «Nuovi Argomenti» e di «Nazione Indiana». Vive a Gallarate e lavora a Milano.





Autore: Paul Harding
Titolo: L'ultimo inverno

NERI POZZA
I NARRATORI DELLE TAVOLE

Pagine 224
Euro 15,50
Collana: I narratori delle tavole

Chi non è rimasto almeno una volta incantato dal mondo misterioso dei venditori ambulanti, dai loro carretti così carichi di oggetti semplici, ingegnosi, meccanici, che essi sapevano riparare grazie a un'arte tramandata da tempo immemorabile?

È questo il mondo da cui proviene *George Washington Crosby*; è questo il mondo a cui ritorna mentre, steso su un letto d'ospedale al centro del soggiorno della sua casa nel New England, si prepara a concludere la sua vita circondato dai famigliari e accompagnato dal tintinnio dei suoi orologi cui per anni si è dedicato come meticoloso restauratore.

Meravigliosi meccanismi di tutte le epoche e fogge che sono stati a lungo il legame, negato ma indissolubile, con il mondo della sua infanzia e di suo padre *Howard*, un uomo silenzioso, sognante, poetico, il quale stentatamente manteneva quattro figli e una moglie insoddisfatta girovagando con il suo carro pieno di mercanzie tra i boschi del Maine.

Il carro arrivava insieme al suo solitario guidatore a offrire spazzole, polvere dentifricia, calze di nylon, crema da barba, lucido da scarpe, manici di scopa, pentole, e persino gioielli da quattro soldi a donne rudi e senza più sogni, a uomini che finivano troppo presto le loro scorte di gin e sigarette, a eremiti in un mondo dominato dalle stagioni, dal sole e dal gelo, dagli alberi, dai laghi e dai ruscelli, da leggende e da poche parole.

Mentre le funzioni vitali lo abbandonano, *George* ritrova *Howard* così come non aveva mai permesso a se stesso di immaginarlo, e di quell'uomo simile a un veggente rivede anche i segni dell'incurabile e misteriosa malattia: l'epilessia. Un dramma che era quasi in sintonia con quella natura imprevedibile e spesso impetuosa in cui il venditore ambulante viveva immerso: un eccesso di energia, di elettricità lo colpiva così come il fulmine colpisce il bosco, e lo lasciava stordito e sanguinante dopo angosciosi minuti trascorsi sul pavimento a scalciare, rovesciare le lampade, sbattere la testa sulle assi, mentre i denti mordevano un bastoncino. Oppure le dita del figlio, di *George* adolescente che in seguito, per anni, non aveva più saputo se odiare o amare quel padre folle, ma che ora finalmente riesce a incontrare, e solamente ad amare.

L'ultimo inverno è un romanzo d'esordio di rara potenza espressiva, dominato da un linguaggio plasmato dalla penna di un grande scrittore, un romanzo sull'America di ieri e di oggi che parla dell'amore tra un padre e un figlio, della fierezza della natura, del ricordo e della fantasia.

Romanzo vincitore del premio Pulitzer 2010

(Consiglio del libraio, marzo 2011)



Breve biobibliografia

Paul Harding ha insegnato scrittura creativa a Harvard e all'Università dello Iowa, ed è stato batterista in un gruppo rock con cui ha registrato due album e girato l'Europa in tour. Oggi vive a Georgetown, nel Massachusetts, con la moglie e i figli.

Publicato negli Stati Uniti nel 2009 da una casa editrice indipendente, la piccola Bellevue Literary Press, *L'ultimo inverno* ha vinto nella sorpresa generale il premio Pulitzer 2010 e ha scalato le classifiche dei bestseller.



In **“Tutta la vita”** (Longanesi, 2011) di **Romana Petri**, è stato un bacio a portare Alcina la protagonista del romanzo in Argentina. Quel bacio *“lungo che Spaltero le aveva dato sul cancello prima di partire... ”*.

Bacio che Spaltero uomo di azione e di pensiero di undici anni più giovane, che la amava fin da bambino, aveva lasciato Alcina in sospensione. *“La mano destra la teneva in tasca, ad accarezzare una lettera che si stava consumando, e la sinistra appoggiata alla ringhiera, mentre all’alba respirava l’odore forte dell’oceano”*.

Alle Case Venie vicino a Città della Pieve la donna finora aveva vissuto sola con Vinciguerra, un cane inselvaticato con occhi di brace che assomigliavano a quelli del Caronte dantesco. In una casa abitata solo dai ricordi dei genitori scomparsi e del giovane fratello Aliseo, fucilato dai fascisti gli ultimi giorni della II Guerra Mondiale,

Alcina comprese che doveva trovare il coraggio di cambiare *“ne va di tutta la mia vita”*. Non è certo semplice lasciare la propria terra natale per giungere dall’altra parte del mondo, abbandonarsi ai sentimenti e seguire il proprio cuore. Il 3 maggio del 1948 era arrivata la lettera di Spaltero *“m’auguro che quasi due anni di ragionamenti t’abbiano condotta ad accettarmi”*.

Il padre di Alcina, Astorre, ripeteva spesso alla figlia *“la vita è un lampo”* ma *“poteva essere cosa realistica che uno così giovane e bello come Spaltero volesse sposare proprio lei che giovane non era e tanto meno bella?”*. Alcina, la quale aveva combattuto la guerra partigiana alla Malagronda *“eravamo lì per volontà nostra”* con questo magnifico eroe che l’aveva travolta con un bacio, ora si trovava insieme a Vinciguerra sulla nave che faceva rotta verso Buenos Aires. *“Non aveva visto il mare per una vita intera e ora non vedeva altro che quello”*.

Alcina con il suo universo fatto solo di passato e Spaltero il giovane partigiano che vive proiettato nel futuro saranno capaci di amarsi per tutta la vita. Con uno stile originale e incisivo Romana Petri scrive un libro emozionante e autentico che intreccia tradizione e modernità. *“Ho cercato di scrivere un romanzo sul senso dell’esemplarità, è la storia di un amore esemplare durato 30 anni, inossidabile, sempre felice e che non ha mai avuto un momento di crisi”* ha dichiarato l’autrice in una recente intervista.

Una storia dove non mancano traversie e drammi vissuti durante i giorni di sangue della giunta militare argentina del dittatore Videla, che non potrà non incidere nell’esistenza dei personaggi del romanzo. Saga corale dove sono descritti uomini e donne indimenticabili come Jole, il Bitto, Adelmo e il Grinzetta, Toni il cugino scrittore di Spaltero *“un uomo molto silenzioso”*, perché come recita Lev Tolstoj nella pagina prima dell’inizio del volume *“non si è mai onesti abbastanza”*. Astorre e Amarantina i genitori di Alcina, Aliseo andato disarmato a cercare inconsapevolmente la morte, il cane Arduino sono rimasti in Umbria tra i mattoni rossastri di Città della Pieve silenziosi lari, numi tutelari di un passato mai dimenticato. Forse è anche per questo che Alcina alle Case Venie ha lasciato a far compagnia ai suoi morti un doppio di sé, perché la donna prima di partire per l’Argentina non credeva nell’amore ma nella morte in un continuo dialogo mentale con i suoi defunti. *“Mi sono accorta che ho inconsapevolmente raccontato la storia dei miei genitori i quali hanno vissuto un amore forte, perché gli scrittori scrivono di quello che conoscono e io ho visto dentro casa un amore che non si è mai dissolto”*.

Il romanzo rappresenta lo specchio della Storia del Novecento appena trascorso fatto di guerre, rivoluzioni, repressioni, emigrazioni e dittatura, ma è soprattutto la cronaca di un grande amore suggellato da un bacio, da una promessa, dalle parole e dalla musica di una canzone “*che io ti fischiavo sempre: Parlami d’amore Mariù. Ma io ho fatto sempre affidamento su quel bacio, quasi un suggello. Era quello il significato. Quel bacio che a momenti mi portava via il fiato...*”.

Romana Petri ha pubblicato vari romanzi e raccolte di racconti con i quali ha vinto i Premi Mondello, Rapallo Carige e Grinzane Cavour ed è stata finalista al Premio Strega. Le sue opere sono state tradotte in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Olanda e Portogallo. È editrice (Cavallo di Ferro) e traduttrice oltre a collaborare con il *Messaggero*. Vive tra Roma e Lisbona. Le figure di Alcina e Spaltero protagonisti di *Tutta la vita* sono state già incontrate in *Alle case venie* (Marsilio), opera con la quale la Petri è stata finalista al Premio Strega 1998.

Autore: Romana Petri
Titolo: Tutta la vita
Editore: Longanesi
Anno di pubblicazione: 2011
Prezzo: 18,60 euro
Pagine: 425

(Consiglio del libraio, aprile 2011)



- **Titolo:** Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve
- **Autore:** Jonas Jonasson
- **Editore:** Bompiani
- **ISBN:** 45266522
- **Pagine:** 462
- **Prezzo:** € 17,90

(Consiglio del libraio, maggio 2011)

È uscito da poco anche in Italia il romanzo “**Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve**” dello scrittore svedese **Jonas Jonasson**. Il romanzo, pubblicato in Italia dalla casa editrice Bompiani, ha venduto in Svezia oltre mezzo milione di copie soltanto grazie al passaparola dei lettori e si è aggiudicato la vittoria di due importanti premi letterari. Presto sarà inoltre trasformato in un film per la regia di Felix Herngren.

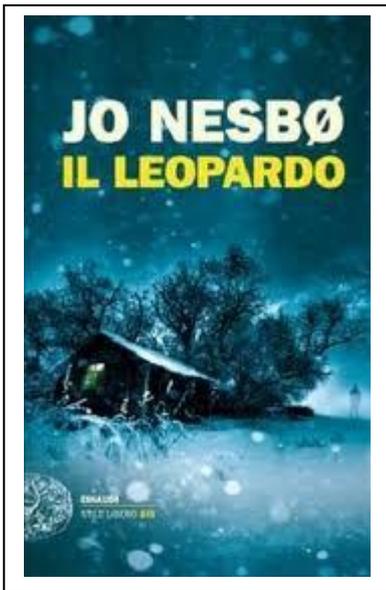
Questa è la storia di Allan Karlsson, un uomo ormai centenario che vive in una casa di riposo. La direttrice della casa di riposo e tutti gli inservienti hanno deciso di organizzare per lui una festa di compleanno davvero degna di un re con tutte le autorità e tanto divertimento. Ma Allan non è della stessa idea. Allan non ha alcuna intenzione di festeggiare il raggiungimento dei suoi cento anni con una festa di questo genere. Allan ha piuttosto intenzione di fuggire anche se ancora non sa dove.

Riesce ad uscire dalla casa di riposo e si dirige verso la stazione degli autobus. Qui ha intenzione di prendere un autobus che lo conduca lontano, non importa dove.

Allan si imbatte in un giovane ragazzo che gli chiede, in modo alquanto sgarbato a dire la verità, di badare alla sua valigia mentre lui va qualche minuto in bagno. Il giovane crede ingenuamente che un vecchietto tanto tranquillo non possa certo essere un pericolo e si fida ciecamente di lui. Niente di più sbagliato perché Allan prenderà il primo autobus a disposizione portando con sé la pesante valigia del giovane. Il giovane però è un criminale pronto a fare qualsiasi cosa pur di riappropriarsi della sua valigia, pronto anche ad uccidere quello strano vecchietto incontrato per caso.



Jonas Jonasson ci regala un romanzo davvero esilarante e divertente ma anche capace di farci riflettere sulla solitudine che un uomo può provare e sulla sua voglia di fuggire dal mondo alla ricerca di avventure. E di avventure il nostro amato Allan effettivamente ne vive moltissime. Un romanzo da leggere tutto d'un fiato che avrà sicuramente anche qui da noi il successo che ha avuto in Svezia.



IL LEOPARDO

di Jo Nesbo

Einaudi - € 21

Harry Hole è il miglior detective di Oslo.

Nonostante stia costantemente tentando di rovinarsi la vita con alcool e droga, viene chiamato a risolvere il caso di due donne, apparentemente senza alcun legame tra loro, ritrovate uccise in un modo spaventoso. Solo lui riesce a scoprire che, in realtà, le due hanno soggiornato, per una notte, nello stesso rifugio montano. Adesso è chiaro che il duplice omicidio è senz'altro opera di un maniaco e che tutte le persone che hanno dormito lì, sono le sue prossime

potenziali vittime: come fermarlo?



Jo Nesbo è nato ad Oslo, il 29 marzo 1960. Ha esordito come scrittore con il romanzo giallo *Flaggermusmannen*, mai tradotto in Italia, ma che in Norvegia ebbe grandissimo successo. Con questo vinse il premio Glass Key Award, destinato ad essere il primo di una lunga serie di riconoscimenti.

Con il personaggio da lui creato, il detective Harry Hole, ha creato una vera e propria serie, che lo ha portato a guadagnarsi la fama di essere uno dei più grandi maestri del thriller.

Tra le sue opere, disponibili anche in Italia, ricordiamo *Il pettirosso* (2000), *La ragazza senza volto* (2005), *L'uomo di neve* (2007).

Jo Nesbo è anche un valido musicista: nel 2001 ha pubblicato l'album *Karusellmusikk*. Ha inoltre collaborato ad alcuni telefilm e film per la tv norvegese.

(Consiglio del libraio, giugno 2011)

Avevano spento anche la luna

**Mi hanno tolto tutto.
Mi hanno lasciato soltanto il buio e il freddo.
Ma io voglio vivere.
A ogni costo.**

Aprii il blocchetto di carta da scrivere che avevo messo in valigia. "14 giugno 1941. Cara Joana" era rimasto solitario sulla prima pagina, un titolo senza una storia. L'avevo scritto quasi due mesi prima, la notte che eravamo stati portati via. Dov'era Joana? Cosa avrei dovuto scrivere ora se volevo finire la lettera? Sentii la voce della mamma che mi ammoniva di stare attenta, ma la mia mano cominciò lo stesso a muoversi...

Il 25 agosto è arrivato in libreria un romanzo che sta facendo il giro del mondo e che ci racconta la storia di un popolo molto spesso dimenticato: quello degli antisovietici delle repubbliche baltiche spediti nei campi di lavoro in Siberia dal regime spietato e autoritario di Stalin. Ispirato a una storia vera, quella della stessa famiglia della scrittrice figlia di rifugiati lituani, **Avevano spento anche la luna** racconta la storia commovente di Lina che vede la sua vita cambiare improvvisamente. Accompagnati nella gelida terra siberiana conosceremo anche noi cos'era la vita in un gulag, per riportare finalmente alla luce un massacro che è stato coperto per troppi anni dal silenzio del ghiaccio.



Autore : Sepetys Ruta
Titolo italiano: Avevano spento anche la luna
Titolo originale: Between shades of gray
Editore: Garzanti
Collana: Narratori moderni
Genere: Narrativa straniera
Pagine: 304
ISBN : 978881167036-0
Data di uscita : 25 agosto 2011

(Consiglio del libraio, settembre 2011)

Trama

Lina ha appena compiuto quindici anni quando scopre che basta una notte, una sola, per cambiare il corso di tutta una vita. Quando arrivano quegli uomini e la costringono ad abbandonare tutto. E a ricordarle chi è, chi era, le rimangono soltanto una camicia da notte, qualche disegno e la sua innocenza.

È il 14 giugno del 1941 quando la polizia sovietica irrompe con violenza in casa sua, in Lituania.

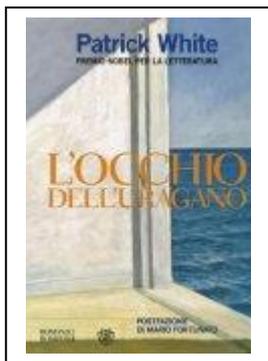
Lina, figlia del rettore dell'università, è sulla lista nera, insieme a molti altri scrittori, professori, dottori e alle loro famiglie. Sono colpevoli di un solo reato, quello di esistere. Verrà deportata. Insieme alla madre e al fratellino, viene ammassata con centinaia di persone su un treno e inizia un viaggio senza ritorno tra le steppe russe. Settimane di fame e di sete. Fino all'arrivo in Siberia, in un campo di lavoro dove tutto è grigio, dove regna il buio, dove il freddo uccide, sussurrando. E dove non resta niente, se non la polvere della terra che i deportati sono costretti a scavare, giorno dopo giorno.

Ma c'è qualcosa che non possono togliere a Lina. La sua dignità. La sua forza. La luce nei suoi occhi. E il suo coraggio. Quando non è costretta a lavorare, Lina disegna. Documenta tutto. Deve riuscire a far giungere i disegni al campo di prigionia del padre. È l'unico modo, se c'è, per salvarsi. Per gridare che sono ancora vivi.

Lina si batte per la propria vita, decisa a non consegnare la sua paura alle guardie, giurando che, se riuscirà a sopravvivere, onorerà per mezzo dell'arte e della scrittura la sua famiglia e le migliaia di famiglie sepolte in Siberia.



RUTA SEPETYS è nata in Michigan, da una famiglia di rifugiati lituani. Non ha mai dimenticato le sue origini e la storia della sua famiglia. Per questo è andata in Lituania, nel tentativo di recuperare la memoria paterna. Per scrivere **Avevano spento anche la luna** le ricerche sono state impegnative e l'hanno portata a visitare i campi di lavoro in Siberia e a conoscere storici e tantissimi sopravvissuti, che l'hanno aiutata a descrivere i particolari più importanti di quel passato di atrocità.



L'occhio dell'uragano

Classificazione: Letteratura australiana

Autore: Patrick White

Casa Editrice: Bompiani

La trama

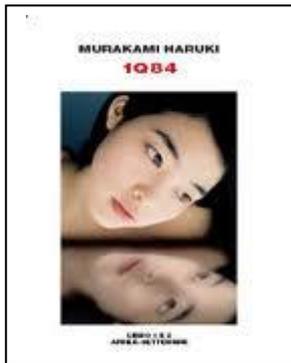
Elizabeth Hunter, matriarca australiana ormai ottantenne, riceve la visita dei suoi due figli: Basil, attore insignito del titolo di baronetto, e Dorothy, che ha sposato un principe francese, tornati nell'antica dimora di famiglia a Sydney dopo molti anni trascorsi in Europa. Elizabeth rievoca ed esplora la propria vita, in tutte le sue pieghe ambigue, in tutti i suoi significati. La donna, dotata naturalmente di salute, fascino, bellezza, ha da sempre giocato un'unica carta, quella della sua tormentata e fortissima femminilità. Spinta da uno spasmodico e insaziabile bisogno d'amore, ha sottoposto suo marito e i suoi figli a una continua violenza, avviluppando in essa la sua e la loro vita. Ancora adesso, nonostante il peso degli anni, Elizabeth continua a esercitare una forte influenza su tutti: i figli, le infermiere che si prendono cura di lei, il suo avvocato, che costituiscono il cast del romanzo. *L'occhio dell'uragano* è una lettura appassionante, che svela il sottile equilibrio tra amore e odio, appartenenza e abbandono che regola le relazioni famigliari.



Patrick Victor Martindale White

(Londra, 25 maggio 1912 – Sydney, 30 settembre 1990) è stato uno scrittore, drammaturgo e saggista australiano. È stato uno dei maggiori scrittori del Ventesimo secolo. Nella sua carriera ha pubblicato dodici romanzi, due raccolte di racconti, otto drammi e altre opere non narrative. Nel 1973 è stato insignito con il Premio Nobel per la letteratura.

(Consiglio del libraio, ottobre 2011)



Murakami Haruki: 1Q84

2011

Supercoralli

pp. 724

€ 20,00

Traduzione di Giorgio Amitrano

Aomame è spietata e fragile. È un killer che in minigonna e tacchi a spillo, con una tecnica micidiale e impalpabile, vendica tutte le donne che subiscono una violenza.

Tengo è un ghost writer che deve riscrivere un libro inquietante e pericoloso come una profezia. Entrambi si giocano la vita in una storia che sembra destinata a farli incontrare. Ma quando Aomame, sollevando gli occhi al cielo, vede sorgere una seconda luna, capisce che non potranno condividere neppure la stessa realtà.

Mai come in **1Q84** Murakami ha esplorato le nostre ossessioni per dare vita a un mondo così personale, onirico e malinconico.

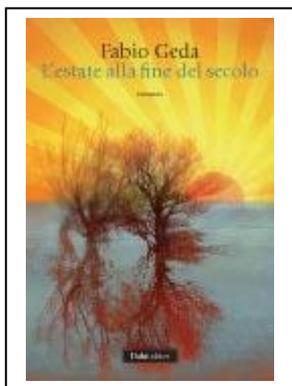
Accolto in Giappone come il suo capolavoro, **1Q84** è un romanzo che contiene universi.



(Consiglio del libraio, novembre 2011)

L'estate alla fine del secolo, di *Fabio Geda*

Baldini Castoldi Dalai Editore



Il nuovo romanzo dell'autore che ha emozionato il mondo con *Nel mare ci sono i Coccodrilli*

Nell'estate del 1999 un nonno e un nipote si incontrano per la prima volta, dopo che una lunga serie di incomprensioni li ha tenuti distanti.

Il nonno, ebreo, nato il diciassette novembre 1938, giorno in cui in Italia vengono promulgate le leggi razziali, ha trascorso la propria vita senza sentirsi autorizzato a esistere. Andato in pensione al termine di una brillante carriera come consulente, si ritira nella borgata di montagna dove durante la guerra si era rifugiato con la sua famiglia e dove vuole morire. Il ragazzino, un preadolescente sensibile ed estroverso, appassionato di fumetti, che viene affidato a lui perché il padre, malato, deve sottoporsi a una delicata terapia, entra in quella che potrebbe essere la sua ultima stagione in modo perentorio e impreveduto. Così, mentre sulle rive del lago artificiale in cui si specchia il paesino il giovane verrà in contatto con il proprio passato e con il proprio futuro, il nonno riceverà, tramite lui, quell'iniziazione gioiosa alla vita che la Storia gli aveva negato, riuscendo, forse, al crepuscolo del secolo, a non essere più un fantasma.



Fabio Geda è nato nel 1972 a Torino, dove vive. Si occupa di disagio minorile e animazione culturale. Scrive su «linus» e su «La Stampa» circa i temi del crescere e dell'educare. Collabora stabilmente con la Scuola Holden, il Circolo dei Lettori di Torino e la Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura. Ha pubblicato i romanzi: *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani* (selezionato per il Premio Strega, Miglior Esordio 2007 per la redazione di Fahrenheit, vincitore del Premio Marisa Rusconi e, in Francia, del Prix Jean Monnet des Jeunes Européens) e *L'esatta sequenza dei gesti* (vincitore del Premio dei Lettori di Lucca). Gioca nell'Osvaldo Soriano Football Club, la Nazionale Italiana Scrittori.

(Consiglio del libraio, dicembre 2011)